
Notizie Naturalistiche

Franco Merighi

Nidificazione di Rampichino comune
***Certhia brachydactyla* Brehm, 1820 a Castenaso (Bologna)**

(Aves Passeriformes Certhiidae)

[Notes on breeding of Short-toed Treecreeper *Certhia brachydactyla* Brehm, 1820 in a Park at Castenaso (Bologna)]

Sono moltissimi anni che osservo le meraviglie della Natura, gli uccelli e le farfalle in particolare. Durante questi anni ho osservato molte specie rare, di cui purtroppo ho spesso constatato la scomparsa da ambienti dove pochi anni prima erano presenti, provando ogni volta un dolore immenso.

Da una decina di anni frequento assiduamente, con mia moglie, l'unico polmone verde rimasto nei pressi di casa mia, a Castenaso (BO): l' "Eden Park", conosciuto come "I laghetti di Castenaso". In questo parco si può praticare la pesca sportiva, si può accedere al ristorante, camminare o sedersi in pace a leggere un libro tra il verde. Questo luogo è diventato per me una palestra di osservazioni ornitologiche ed entomologiche. Lì ho trovato e segnalato la farfalla *Apatura ilia* nel 1999, risultata la terza stazione di volo nel Bolognese dopo il 1940, altre specie di farfalle interessanti, una colonia di una trentina di *Psittacula krameri*, un parrocchetto esotico, stabilitosi lì dal 1999 da tre individui probabilmente fuggiti da qualche allevamento e segnalati in queste "Notizie Naturalistiche". Lì ho osservato una cicogna bianca nel marzo 2001, segnalata al "Resto del Carlino", e ancora oche selvatiche e oche egiziane nel 2006-2007, segnalate a riviste specializzate. Poi tra una meraviglia e l'altra mi sono imbattuto in una Meteorite, ora denominata "Castenaso 2003" (MERIGHI, 2000, 2003, 2004, 2006). Comunque, osservando attentamente la Natura si trova sempre da scoprire qualcosa di nuovo e di bello. Una piccola "gioia" l'ho avuta in un pomeriggio dell'Aprile 2007. Ero, come il solito, seduto in un boschetto intento a leggere, quando fui attratto da uno strano movimento osservato attorno a un vecchio pioppo. Mi sembrava un topolino, che saliva e scendeva in cerchio lungo il tronco. Cambiai gli occhiali per vedere meglio e mi accorsi con grande stupore che si trattava di un uccellino, un Rampichino

Certhia brachydactyla Brehm, 1820. Un uccellino singolarissimo dei Passeriformi, famiglia dei Certidi. Una specie che nei miei lunghi anni di osservazioni non ero mai riuscito a vedere in natura. Molti libri lo dicono abbastanza comune, ma per me è risultato tutt'altro. Cominciai ad osservarlo a giorni alterni e scoprii che si infilava in una vecchia spaccatura dell'albero in cui lo avevo osservato la prima volta. Mi accorsi dopo un po' che erano due esemplari. Essendo sempre in movimento attorno al tronco, non riuscivo ad averne la certezza finchè non li vidi entrambi contemporaneamente. Sapevo che in quella specie non esiste dimorfismo sessuale, perciò non ero in grado di riconoscere il maschio dalla femmina. Non ero neppure certo a quale specie appartenessero, dato che in Italia c'è anche il Rampichino alpestre, che ha colorazione e abitudini quasi uguali. L'alpestre vive di preferenza su conifere ad altitudini superiori; per il resto le piccole differenze che li separano si potrebbero accertare con sicurezza solo avendo in mano gli esemplari. Comunque, a giudicare dall'ambiente e da alcuni piccoli particolari, mi convinsi che fosse il Rampichino comune.

Pensai che avessero costruito il nido in quella fessura e avessero deposto anche le uova. Lo pensai osservando il loro comportamento, che passò dall'attività frenetica dei primi giorni (andavano e venivano continuamente) a comparse meno frequenti, anche con intervalli di 15-20 minuti. Entrava l'uno e usciva l'altro, così per circa una decina di giorni. Probabilmente si alternavano nella cova. Dopo alcuni giorni notai che portavano del cibo nel becco, questo per circa una quindicina di giorni. Qualche giorno dopo, vidi un giovane affacciato. La tentazione di avvicinarmi al nido era forte, ma temevo che l'abbandonassero, inoltre l'ubicazione dell'albero, su una sponda molto scomoda, era abbastanza pericolosa e sarebbe servita una scala molto lunga. Li tenni sotto osservazione ancora. Dovevo controllare a giorni alterni, non potendo più spesso per altri miei impegni. Questo fu un guaio perché dopo qualche giorno non vidi alcun movimento. Verso fine Maggio decisi di chiedere una scala a un contadino nei pressi e con molta fatica arrivai al nido. Come avevo temuto, lo trovai vuoto e semidistrutto. Deluso, pensai alle solite (povere) gazze, taccole e cornacchie grigie che ormai ai "Laghetti" la fanno da padrone e alle quali ormai vengono attribuite tutte le colpe, compresa quella di ghermire gli anatroccoli appena nati e, ancor prima, le uova dai loro nidi. In cuor mio mi auguravo di essermi sbagliato nel fare i conti dei periodi di cova e nascita dei piccoli, sperando che i genitori fossero riusciti ad allevarli in tempo e che la famigliola si fosse involata un giorno, quando non ero presente.

Comunque per me è stata una nuova e bella esperienza osservare un Rampichino, uno dei pochi uccelli nostrani che non avevo mai visto dal vivo. Il nido rimasto vuoto è stato poi occupato da una coppia di Storni. Continuando ad osservare nei dintorni, sono riuscito a rivedere un Rampichino adulto. Non so dire da dove venisse, ma a me piace pensare che fosse un componente della covata osservata in precedenza.

Riporto qui di seguito alcune informazioni sul Rampichino tratte dal Dizionario illustrato dell'Avifauna italiana (AA.VV., 1980)

Come riconoscere un Rampichino

E' di piccole dimensioni, lunghezza totale cm 12, ala del maschio mm 60-66, ala della femmina mm 58-62. Gli adulti hanno parti superiori brune, macchiettate per il lungo di grigiastro o bianco rossastro con sfumature fulve sul groppone e sulle copritrici superiori della coda. Sopracciglio biancastro o grigio-rossastro, gola e alto petto biancastri, ventre grigiastro, fianchi e copritrici inferiori della coda con sfumature grigio rossastre, remiganti brune con chiazze chiare alle estremità e, circa a metà della loro lunghezza, una chiazza bianco-rossastra con bordatura nera formante una banda chiara molto evidente sulle ali. Timoniere appuntite e rigide di colore bruno-rossastro chiaro. Becco sottile e ricurvo, lungo mm 14-19, con parte superiore bruno-nera ed inferiore più pallida. Zampe e piedi brunastri con l'unghia del dito posteriore (più breve e robusta di quella del Rampichino alpestre) lunga quanto il dito stesso. La muta completa tra Luglio e Ottobre. I giovani hanno colorazione più sbiadita e il becco più corto e dritto. Il "pullus" ha un ciuffo di piumino nerastro lungo e abbondante sulla testa, cavità boccale gialla e becco corto.

Riproduzione

Nidifica sugli alberi vecchi con crepe e spaccature, generalmente ad un'altezza di 2-5 metri da terra. Il nido è costruito con un intreccio di rametti e fili d'erba, tappezzati all'interno di crine, peli e piume. Il diametro interno è di circa 5 cm e la profondità di 4 cm. Dalla fine di Aprile a inizio Maggio vengono deposte 5-6 uova di colore bianco con grosse macchie rosso-bruno cupo concentrate a corona verso la parte più grossa dell'uovo. Dimensioni medie mm 16 x 12, peso circa 1,2 grammi. Entrambi i genitori si alternano alla cova per 14-15 giorni. I piccoli sono alimentati da entrambi. All'età di 15-16 giorni i piccoli abbandonano il nido rendendosi indipendenti. Una nuova covata con costruzione di un nuovo nido da Giugno all'inizio di Luglio. Sono molto sensibili, se disturbati i Rampichini abbandonano il nido con le uova e anche i piccoli.

Alimentazione

E' composta essenzialmente da piccoli insetti, coleotteri, ditteri e loro larve, bruchi di lepidotteri, molluschi, ecc. Quando l'alimentazione scarseggia, gradiscono anche qualche piccolo seme, ma non in quantità.

Diffusione

Specie sedentaria ed erratica, abita l'Europa centrale e meridionale, l'Asia Minore, Creta e l'Africa nord-occidentale. In Italia *Certhia brachydactyla* è localizzata come stazionaria estiva. Nidifica nei luoghi adatti dalla pianura ai monti fino a 1300 metri, generalmente più frequente in Puglia e Calabria. Ormai raramente nidificante nella pianura padana e scarsamente ancora presente nei territori collinari.

Conclusione

Spero che questa mia segnalazione possa risultare interessante per i "censitori" ornitologici italiani. Infatti non credo sia tanto facile, almeno in Emilia-Romagna,

imbattersi nel Rampichino comune. La nidificazione è certa, anche se non ho potuto seguirla completamente fino al risultato finale.

E' stata per me un'esperienza affascinante e un po' impegnativa, perchè questo uccellino, estremamente mobile, non si lascia avvicinare facilmente. Il suo piumaggio si confonde moltissimo con l'ambiente, rendendo difficile seguirne gli spostamenti.

Bibliografia

AA.VV., 1972 - Enciclopedia degli Uccelli d'Europa. *Ed. Rizzoli*, Milano: 3 voll.

AA.VV., 1980 - Gli Uccelli - Dizionario illustrato dell'Avifauna italiana. *Ed. Olimpia*, Firenze: 4 voll.

MERIGHI F., 2000 - Contributo alla conoscenza dei Lepidotteri nel Comune di Castenaso (BO). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 13: 35-44.

MERIGHI F., 2003 - Una colonia di Parrocchetto dal collare *Psittacula krameri* (Scopoli, 1769) a Castenaso (BO). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 18: 153-155.

MERIGHI F., 2004 - Ricerca in un laghetto per la pesca sportiva a Castenaso (BO). Fonte di estremo pericolo per gli uccelli stanziali e di passo. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 19: 135-140.

MERIGHI F., 2006 - Condrite ordinaria "Castenaso" una nuova meteorite italiana. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 22: 129-135.

Indirizzo dell'autore:

Franco Merighi
via Turati, 31
40055 Castenaso (BO)